



Un'occasione di scambio, di confronto e di dialogo interno ma anche con il territorio

Università in piena salute

La valutazione dell'Ateneo molisano dibattuta nel corso della Settima Conferenza

CAMPOBASSO. Il Magnifico rettore dell'Università degli Studi del Molise, il professor Giovanni Cannata, ha aperto i lavori della Settima Conferenza di Ateneo, iniziativa che ha la finalità di valutare lo stato di attuazione dell'autonomia statutaria e regolamentare all'interno dell'Ateneo, di analizzare gli obiettivi raggiunti e formulare proposte di sviluppo. Ieri pomeriggio interessante tavola rotonda.

servizio a pagina 3



Conferenza d'Ateneo

A Campobasso il settimo appuntamento dell'Unimol. Per Cannata ci vuole solidarietà

"L'università, un vero gioiello"

La valutazione del sistema formativo nella tavola rotonda tra soggetti istituzionali e imprenditoriali



A sinistra, Giovanni Cannata; in alto, un momento dell'incontro



GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Le numerose riforme che hanno investito negli ultimi anni il Sistema universitario (programmazione triennale, offerta formativa, valutazione, finanziamento, reclutamento, etc.) conducono necessariamente a una fase di ripensamento dei meccanismi decisionali che regolano il funzionamento degli Atenei. Le 'svolte' rispettivamente del 2005, connessa con l'introduzione del nuovo modello teorico per la ripartizione del fondo, e del 2007, connessa con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario, impongono nuove scelte. Così la settima conferenza d'Ateneo, voluta dal rettore Giovanni Cannata, ha toccato proprio il tema della valutazione nell'università. Del resto, la ratio sottesa all'intero processo di riforma è la "qualità" delle prestazioni nella didattica, nella ricerca e nella gestione delle risorse. La qualità costringe de facto, prima ancora che de iure, a collocare la valutazione al centro del sistema di governo delle Università. Questo modello è destinato a consolidarsi e a divenire ancor più dirimente



perchè l'argomento della governance, correlata con la valutazione e, a sua volta, con le risorse è improcrastinabile. Calda, così, l'esortazione finale del rettore Cannata che ha chiamato tutti al senso di passione intorno all'Ateneo perchè si vuole essere valutati per quel che si riesce ad offrire e per la formazione data, ma con quel pizzico di solidarietà che non ha il sapore del leghismo. Molti aspetti della riforma universitaria sono stati analizzati e sono stati oggetto di dibattito. Un aspetto, però, negli anni passati, è stato trascurato ed è quello



A sinistra, Giovanni Cannata; in alto, un momento dell'incontro

delle procedure di valutazione, che già sono operative e che mirano alla valutazione dell'attività didattica, di ricerca e di gestione della struttura universitaria, con lo scopo di stabilire l'entità delle risorse da distribuire alle varie università. Da qui la Conferenza d'ateneo voluta dal rettore Cannata. Eppure il nuovo sistema di valutazione è anche uno strumento per far accettare ai docenti la riforma universitaria, per far cambiare loro la stessa con-

cezione della ricerca e della didattica, sulla base del criterio dell'inclusione o esclusione dall'accesso alle risorse disponibili per l'università. Una vera valutazione della qualità, però, non può naturalmente limitarsi ad analisi esclusivamente quantitative, che pure ne costituiscono sempre l'indispensabile premessa e l'aspetto di più immediata comprensibilità. Quello della valutazione, dunque, rappresenta un momento per stimolare nei do-

centi e negli organi di gestione l'attenzione ad una migliore efficacia ed efficienza della didattica, per quanto la qualità della preparazione personale dello studente rimanga sempre affidata alla professionalità dei docenti. Una Conferenza d'Ateneo che ha voluto sottolineare anche la necessità di un maggiore raccordo tra l'università e il territorio. Entrambe hanno l'esigenza di rafforzare le relazioni, in un'ottica di occupabilità delle persone e di competitività del sistema socio-economico privato e pubblico. L'integrazione va vista come un valore perché produce innovazione e sviluppo e consente di costruire legami sociali, di far incontrare soggetti diversi su interessi comuni. "Abbiamo in mano un gioiello - ha detto il rettore Cannata - per quanto fatto in questi anni di crescita dell'Ateneo molisano". Per questo il Rettore ha voluto significare che occorre, di certo, legare la coscienza del proprio ruolo all'apertura verso il mondo che "ci circonda per dare risposte, in sinergia con il territorio, alle attese ed alle richieste che provengono dalle esigenze della società molisana".